



Selvazzano Dentro, 29 ottobre 2012

INTERROGAZIONE URGENTE

Oggetto: il Comune di Selvazzano Dentro è favorevole alla Città Metropolitana ?

Egr. Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Comune di Selvazzano Dentro

Egr. Sig. Sindaco
Comune di Selvazzano Dentro

Nei giorni scorsi sono apparse sui giornali prese di posizione dei Comuni di Padova, Abano Terme, Montegrotto Terme e Cadoneghe in merito alla possibilità che parte dei comuni della (*tra breve tempo ex*) Provincia di Padova possano essere accorpati all'area metropolitana di Venezia.

A tutti è noto che la Provincia di Padova, per come ora sono configurati i suoi confini amministrativi, probabilmente non potrà più esistere e l'ipotesi più accreditata la vedrebbe accorpata alla (*prossima ex*) Provincia di Rovigo.

Tale soluzione, data per quasi ineluttabile fino a pochi giorni fa, è stata rimessa in discussione, a tempi quasi scaduti, dalla nuova possibilità di essere ricompresi nella città metropolitana di Venezia.

Le prospettive per il nostro territorio non sono identiche nel caso il Governo propenda per l'una piuttosto che per l'altra soluzione.

Nell'ipotesi di un accorpamento con Rovigo, l'ex Provincia di Padova conserverà sostanzialmente gli attuali confini amministrativi (con la perdita, forse, del Comune di San Pietro in Gù, a favore di Vicenza, e l'aggiunta, forse, del Comune di Vigonovo), ma il "baricentro" politico necessariamente sarà spostato verso la bassa padovana, territorio di cerniera con l'ex Provincia di Rovigo. Tale prospettiva è sicuramente più tranquillizzante, in quanto vi sarà da affrontare il tema dell'integrazione di due amministrazioni provinciali e dei relativi uffici territoriali governativi, ma la gestione amministrativa si attesterà su quel poco che è previsto dal comma 10 dall'art. 17 del DL 95/2012 convertito in L. 135/2012.

Decisamente più elaborata è l'ipotesi della Città Metropolitana se parte dei comuni della Provincia di Padova decideranno di aderire a tale ipotesi, e sempre fatto salvo l'accoglimento governativo della proposta.

Tale seconda ipotesi vedrebbe, come primo impatto, una maggior attribuzione di competenze alla Città Metropolitana, previsto dal comma 7 dell'art. 18 del DL 95/2012 convertito in L. 135/2012, e l'obbligo che lo statuto della stessa preveda la possibilità di trasferire le maggiori competenze ai comuni o alle loro forme associate.

Le amministrazioni Comunali termali hanno colto subito la possibilità di raccogliere questa sfida e hanno ben pensato di accordarsi con le amministrazioni comunali di Venezia, Padova e Cadoneghe, senza preoccuparsi del diverso orientamento politico.

Le dichiarazioni che abbiamo raccolto, a nostro avviso parziali nell'evidenziare solo le maggiori opportunità turistiche che l'aggancio con Venezia consentirebbe di avere (peraltro non dimostrate, finora, da come si muovono i flussi turistici), non hanno adeguatamente evidenziato la nuova prospettiva politico-territoriale di centralità, rispetto all'intero contesto veneto, che tale scelta comporterebbe. La fondatezza di tale teoria è stata confermata da alcuni amministratori dei comuni trevigiani che si sono già affrettati a chiedere l'adesione anche dei loro territori a questa nuova e grande area metropolitana del Veneto. Qualora tale prospettiva politico – amministrativa fosse accolta, sarebbe facile pronosticare che gli investimenti infrastrutturali (e non solo) dei prossimi anni, potrebbero essere catalizzati da questo nuovo contesto amministrativo.

Alcuni amministratori dei comuni della cintura urbana hanno espresso riserve su tale scelta, motivando il loro orientamento con ragioni storiche, guardando più al passato che al futuro.

Questa parte politica ritiene che si debba affrontare questo argomento senza opzioni preconcepite dettate, magari, dalle segreterie politiche provinciali preoccupate di garantire gli equilibri degli incarichi oggi ripartiti, a tutti i livelli, sulla base dei collegi, delle vecchie appartenenze, dei vecchi schemi.

La peggior cosa che questo consiglio comunale potrebbe fare è non partecipare al dibattito e lasciar decidere agli altri, opzione politica che abbiamo visto essere molto "gettonata" nel Consiglio Regionale che, non ha saputo produrre alcun risultato sul tema del riordino delle province, proponendo la conservazione dello *status quo*, ovvero di tutte le province come oggi le conosciamo.

Si interroga ora l'Amministrazione Comunale per conoscere se vi siano degli orientamenti politici da parte di questa maggioranza. Si chiede, inoltre, che sia convocato, a breve, un consiglio comunale per affrontare tale scelta politica, strategica e decisiva per il futuro del nostro territorio.

Si chiede, altresì, che venga fornita risposta scritta.

Il consigliere

Paolo Fortin